

Cocaina Sgominata banda colombiana

Erano tutte donne trane i due capi e portavano in pancia ovuli farciti di cocaina dal Sudamerica. Ieri la squadra mobile romana e quella torinese hanno concluso un'ampia operazione antidroga, arrestando tutti i vertici di un'organizzazione di traffico internazionale. Il capo, Antonio Pedro Celeita Parra, 39 anni, ed il suo esperto di marketing che gestiva lo smercio, José Quintero Puentes Molina, 32 anni, tutti e due di Bogotà, sono stati arrestati ieri all'alba in un casolare di via Monte Acuto, all'Ardeatino. Con loro, c'era anche il comandante in capo delle corriere di droga: una ragazza di 21 anni, Rusbin Villamil. Altri sei arresti, quattro a Torino e due a Bologna, fatti nei giorni scorsi, hanno permesso agli inquirenti di arrivare fino al rifugio dei capi. Da Torino, l'organizzazione riforniva il nord Italia, mentre da Bologna partiva la droga destinata alle regioni centrali. Le colombiane convinte in patria ad un facile guadagno con un rischio grosso ma di breve durata, arrivavano in una delle due città del nord. Quelle che sono state arrestate, avevano ancora gli ovuli nello stomaco. Alla fine, la polizia ha sequestrato sei chili di cocaina. Ed a Roma, nel casolare di via Monte Acuto, sono stati trovati dollari e lire per un totale di quarantacinque milioni, oltre ad un mucchietto di passaporti falsi. I documenti servivano per assicurare alle donne-corriere una via di sbocco dopo il viaggio. Quei fogli, più qualche milione in tasca e la speranza di trovare un lavoro in Italia, o magari anche un marito, erano tutta la ricompensa per il loro viaggio in aereo con la cocaina. Ora le nove persone arrestate dovranno rispondere di associazione per delinquere e traffico internazionale di stupefacenti.

Droga «L'altro telefono» antieroina

«L'altro telefono» contro l'eroina. Una linea diretta, aperta a medici e tossicodipendenti, per chiedere di modificare il provvedimento del ministero della Sanità che limita l'uso del metadone, la sostanza somministrata nei Sat, Servizio assistenza tossicodipendenti, per la disintossicazione. Il numero telefonico 0337738738 è stato attivato ieri dal Coordinamento eletti anti-pubblicizzatori Lazio e dall'associazione «Liberté» (chi telefono può chiedere il rimborso della chiamata). L'iniziativa mira a far estendere anche a Roma e nel Lazio la sentenza del Tribunale amministrativo regionale della Lombardia, che ha bocciato il provvedimento del ministero della sanità sull'uso limitato del metadone. Il decreto ministeriale limita nei tempi e nelle modalità la somministrazione del metadone ai tossicodipendenti, che si rivolgono ai Sat per uscire dalla droga. Telefonando allo 0337738738 - un numero attivo ventiquattrore su ventiquattro - medici e tossicodipendenti possono collaborare con il Coordinamento antipubblicizzatori e l'associazione «Liberté». «Invieremo le richieste dei medici - ha spiegato Renata Taddei, responsabile dell'«Altro Telefono» - e dei tossicodipendenti all'ordine dei medici, perché prenda posizione, e al Ministero della Sanità, perché venga accolta la nostra richiesta. Se il ministero farà orecchie da mercante partirà una raffica di diffide formali». «Il decreto ministeriale - ha detto Paolo Guerra, responsabile del Coordinamento antipubblicizzatori - limita l'esercizio della professione medica ed è contrario ai principi dell'etica professionale. Inoltre ostacola il ricorso al metadone impedendo ai tossicodipendenti di uscire dal mondo della droga e di distaccarsi dalla droga, di prevenire l'Aids e di avere una normale vita affettiva e sociale».

Dopo le schedature di polizia dei piccoli rom presi in strada le reazioni dei nomadi della Caritas e dei sindacati

«C'è un muro tra zingari e città i bimbi rubano per colpa vostra»

Decine di bambini rom, in questi giorni, affollano le questure. È scattata l'operazione schedatura per quanti sono sorpresi a rubare o a vagabondare nelle strade della capitale. Puntuale e dura arriva la reazione di chi, da anni, lavora a contatto con gli zingari. Opera nomadi, Caritas e forze politiche accusano le amministrazioni capitolina d'inadempienza. «Di fatto tra noi e voi si è alzato un muro».

DELIA VACCARELLO

«Mandiamo i bambini a chiedere l'elemosina perché commuovono molto di più dei grandi. Tutti noi, in qualche modo, dobbiamo mangiare». Parlano i nomadi. Da pochi giorni è scattata l'operazione anagrafe, concertata dalla squadra mobile insieme al procuratore della Repubblica per i minori, Salvatore Giunta, che prevede la schedatura dei ragazzini Rom sorpresi a vagabondare e a rubare per le strade della capitale. Un provvedimento che, nelle intenzioni delle forze dell'ordine, dovrebbe far risalire ai genitori dei bambini, ma che ha sollevato le reazioni dell'Opera nomadi, della Caritas e delle forze politiche, da anni al lavoro per risolvere il difficile inserimento dei gruppi nomadi. «È un provvedimento incostituzionale - ha detto ieri Massimo Converso dell'Opera Nomadi nel corso di una conferenza stampa - Non si può rispondere alla mancanza di servizi sociali con la repressione». Al centro del problema ci sono le impossibili condizioni di vita cui sono costretti a vivere i Rom nella capitale. La causa, dicono gli interessati, è l'inadempienza dell'amministrazione.



Bambini rom sulla scalinata di piazza di Spagna. Uno di loro si nasconde all'obiettivo del fotografo. Il giornale tra le mani è spesso un sistema per nascondere i portafogli rubati

«È vero - ha detto ieri Alessandro Revello, uno dei nomadi presenti - da qualche anno sono aumentati spaccio, delinquenza e prostituzione. Ma noi non siamo stati aiutati e così abbiamo imparato ad arrangiarci dagli italiani. Questo della delinquenza minorile, infatti, è un fenomeno che non si è verificato negli altri paesi europei». «Da anni chiediamo lavoro e servizi, e un sostegno per i nostri figli - ha detto un adulto rom, animatore di un gruppo teatrale - Ma ci hanno chiuso la porta in faccia. Di fatto, tra noi e voi c'è un muro». «I nostri bambini vanno a scuola trattatissimi difficoltà - ha detto un altro nomade, che ha preferito non dare le sue generalità - Eppure tanti bambini del mio campo in questi giorni sono stati portati in questura».

Sulle inadempienze del Comune la stessa Procura della Repubblica per i minori si è espressa duramente. Nel documento che istituisce «anagrafe» si legge che l'ente locale «sarà chiamato a rispondere dei ritardi e delle ingiustificate inadempienze». E la lista dei servizi mancati è lunga. Massimo Converso dell'Opera No-

medi ha ricordato che sono stati presentati al Comune progetti per la sistemazione dei campi sosta (per uno è pronta da tempo la delibera che stanziava i fondi), ma ancora non si è fatto nulla, per la manutenzione del verde, per la raccolta e lo stoccaggio dell'alluminio. Tutte opportunità di lavoro per i nomadi andate in fumo. Ancora, «più volte - ha detto Converso - sono stati chiesti dei permessi per fare esporre ai nomadi i manufatti di rame nei mercati rionali. Non abbiamo ricevuto risposta, con la conseguenza che tanti, privati del lavoro, hanno cambiato «attività». Per adesso c'è in cantiere un progetto di scolarizzazione, già presentato in Comune e alla Regione che prevede per i bambini Rom il sostegno di alcune figure professionali che avrebbero il compito di favorire l'inserimento a scuola. Tra i presenti Franco Russo, deputato verde, che inviò come

«Aiutateci a trovare lavoro e le cose cambieranno» Interrogazione parlamentare dei deputati pds e verdi

Riapre all'Eur il teatro arroccato sui tetti

Il teatro pensile del palazzo dei Congressi, all'Eur, riapre i battenti. A partire dal 18 luglio, la città riavrà l'unica sala teatrale a cielo aperto: 1.500 posti - arroccati sul tetto del portico dell'edificio progettato da Adalberto Libera negli anni 40 - fuori uso dal '77. Uno spazio che l'Ente Eur intende consacrare alle rappresentazioni delle opere di giovani autori. Prima pièce «Caravaggio», di Franco Molè.

TERESA TRILLO

Sarà l'unico pakoscencio sotto le stelle di Roma. Arroccato sul tetto del palazzo dei congressi, all'Eur, a quindici metri di altezza, 1.500 persone potranno assaporare il piacere di seguire pièce di giovani drammaturghi italiani. A quattordici anni dall'attentato che mise fuori uso le sale dell'edificio costruito da Adalberto Libera negli anni '40, torna a «vivere» il primo teatro pensile della città. Dal 18 luglio al 6 agosto, tutte le sere escluso il lunedì, la compagnia di Franco Molè reciterà «Caravaggio». Conclusa questa breve stagione estiva, il teatro riaprirà i battenti il prossimo anno, forse a giugno. Restaurata in poco meno di due mesi, la sala a cielo aperto è stata ripensata dall'équipe di Paolo Portoghesi. «Abbiamo seguito il massimo scrupolo scientifico - ha detto ieri l'architetto, nel corso di una conferenza stampa nella Sala Quaroni dell'Ente Eur - Il recupero della struttura è stato effettuato seguendo le stesse tecniche utilizzate da Libera». E così, sul tetto del portico del palazzo dei Congressi gli operai della ditta Castelli hanno tappezzato le pareti laterali, il pavimento, la scalinata di collegamento tra il pakoscencio e la sala di bianco marmo di Carrara. Anche le 210 panche, che potranno ospitare 1.500 persone, sono state rivestite di candida pietra. Francesco Spinelli commissario straordinario dell'Ente Eur, accarezzava da diverso tempo l'idea di riaprire il teatro pensile del palazzo dei Congressi. «Questo spazio - ha spiegato - si prefigge di valorizzare le opere dei giovani autori italiani e i nuovi registi. Il recupero del teatro mira a rivalutare l'Eur, un quartiere che non deve essere più concepito come una città degli uffici, ma deve diventare anche un polo culturale, godibile tutti i giorni e non solo il sabato e la domenica». E la scelta della prima pièce, che inaugurerà il nuovo spazio teatrale, è già un segnale. «Caravaggio» è infatti un'opera scritta e diretta da Franco Molè, un giovane autore-regista, messa in scena per la prima volta nel '78 al teatro Parioli. Le vicende romane del grande pittore del '600 si intrecciano con le vicende di «romana nera» di quel periodo. Sulla scena, quindi, scorre la vicenda di Beatrice Celli, seguita da quelle di Giordano Bruno e Francesco Santinelli. Una pièce condita anche dalle lotte di potere delle famiglie Orsini, D'Este, Colonna, Massimo e Carafa e dalle battaglie artistiche dei pittori della corte pontificia. Il restauro del palazzo dei Congressi, iniziato con il recupero del teatro, proseguirà con la ristrutturazione dell'aula magna e della sala congressi. «Anche il recupero della sala conferenze - ha spiegato Paolo Portoghesi - seguirà rigorosamente le direttive impartite da Libera. Le pareti saranno nuovamente ricoperte dal legno, ma sarà migliorato l'impianto acustico». L'operazione costerà alle casse dell'Ente Eur circa 12 miliardi. Paolo Portoghesi ha già studiato anche la realizzazione di nuove sale, che dovrebbero arricchire il palazzo dei Congressi di piccoli spazi da utilizzare per meeting, riunioni e conferenze.

Contrario anche il Sunia. Ma il Pds: era un atto dovuto, da 4 anni non si fanno i bandi Sanatoria per gli occupanti delle case Iacp Il Campidoglio contesta la Regione

Polemiche sulla sanatoria decisa dalla Regione per gli occupanti delle case popolari. L'assessore alla casa del Campidoglio giudica la delibera «un soprappiù per gli assegnatari», il dc Fiori chiede che venga bloccata. Critiche anche dal segretario della Cgil Minelli e dal Sunia. «Un provvedimento eccezionale - dice il Pds, che ha votato a favore - risultato di quattro anni senza assegnazioni e di bandi negati».

La sanatoria regionale delle occupazioni abusive non piace al Campidoglio e neppure ai sindacati. L'altra sera il Consiglio regionale ha stabilito che chi ha occupato una casa popolare entro il '90, non deve essere sfrattato. L'ennesima sanatoria dei tremila abusivi ha provocato diversi contraccolpi. Il primo al momento della votazione. La legge di sanatoria, infatti, ha spaccato la maggioranza alla Psana. I repubblicani Bernardi, Masci e

rogativi sull'esistenza di organizzazioni a capitale misto alla base di queste operazioni. Per l'assessore capitolino alla casa, il socialista Filippo Amato, si è trattato di «un provvedimento negativo e pericoloso, che incoraggia i professionisti dell'occupazione, un soprappiù che nega lo Stato di diritto». In questo modo, secondo Amato, si penalizzano i duemila cittadini che hanno fatto regolare domanda per l'assegnazione di una casa comunale o dello Iacp, «ai quali - sostiene Amato - di fatto viene tolta ogni speranza di veder rispettato il bando dell'88». Anche il sindacato degli inquilini Sunia protesta e definisce la sanatoria «un colpo di mano estivo». Sempre sulla stessa linea il segretario della Camera del Lavoro romana, Claudio Minelli. «A fine luglio questo provvedimento può passare inosservato - dice Mi-

non potranno restare soltanto gli inquilini con un certo reddito e senza altre case. Votando a favore, e in modo sofferto, continua Cerrì - abbiamo soltanto accolto l'invito alla sanatoria che ci è venuto proprio dal Consiglio comunale con un ordine del giorno approvato all'unanimità». Ieri comunque, il sindaco Franco Carraro, sollecitato da tutte queste reazioni e dalle preoccupazioni dell'assessore Amato, ha chiesto al prefetto Alessandro Voci di convocare una riunione ad hoc tra i rappresentanti della Regione, del Comune e dei sindacati. A difendere la sanatoria è il Comitato per la casa, vicino a Dp. «I diritti degli assegnatari - dice Dante Pomponi - sono già stati lesi molto prima di questo provvedimento della Regione, quando non sono stati rispettati i bandi per gli alloggi pubblici».



«Sogni d'oro» sulla panchina di un parco

Un parco romano, una vecchia panchina di marmo, un uomo, forse un barbone, addormentato sotto il sole caldo di questi giorni. Per cuscino una bosta di carta. Un caldo afoso che, secondo i meteorologi, è una conseguenza diretta di una primavera incerta. Insolitamente fredda e piovosa. Nel-

le ultime 48 ore la colonna del mercurio ha toccato punte massime di 35°. E secondo le previsioni la temperatura è ancora destinata a salire. Mentre i romani ancora, e la città si riempie di turisti, l'unico svago per chi resta in città è forse proprio sdraiarsi sotto un albero, in una panchina del parco.

Incendi Linea verde per fermare le fiamme

Tremila chiamate nell'ultima settimana da tutta la Regione. Il centralino dei vigili del fuoco è... in cadente. Troppe emergenze, pochi mezzi a disposizione. L'associazione «Verdi ambiente e società» ha messo a disposizione dei cittadini un numero telefonico per segnalare alla Provincia le zone a rischio, dove ci sono sterpaglie vicine a strade, parchi e giardini, per poter predisporre interventi preventivi. Il numero da chiamare è il 6798823, in funzione ventiquattrore su ventiquattro. Le segnalazioni serviranno anche a preparare uno studio sulle zone a maggior rischio, in attesa di un sistema di monitoraggio sui 10.000 ettari di boschi della Regione.

Advertisement for aliscafi ferries. It features a boat illustration and the company logo. Below, there are several tables showing ferry routes and schedules between Anzio, Ponza, Ventotene, Ischia, and Napoli. The tables include departure and arrival times for different dates in June and July 1991. A vertical banner on the right side of the advertisement reads 'Le PRENOTAZIONI sono valide fino a 30 MINUTI PRIMA DELLA PARTENZA.' At the bottom, there is contact information for HELIOS, including a phone number and address in Anzio.